

**INCHIESTA.** Ecco dove sono le fonti delle bottiglie di minerale che compriamo al supermercato

# Per l'acqua a km 0 la strada è lunga

Un fiume d'acqua minerale si muove sui Tir in tutta Italia in ogni direzione. Da nord a sud, la carovana dell'acqua (liscia o gassata) collega le fonti più impervie ai supermercati di ogni provincia e, infine, i nostri bicchieri. Il tutto produce lavoro per gli autotrasportatori, ma indubbiamente solleva il problema dell'inquinamento. Quanti gas di scarico si producono affinché sulla nostra tavola venga posta la nostra acqua preferita?

Il rubinetto può essere un'alternativa alla bottiglia di plastica: a Ciriè l'acqua potabile è periodicamente controllata dalla Sac, Società acque ciriacesi, che ne esalta gli elevati standard qualitativi. L'acqua ciriacese è paragonata all'oligominerale ed è leggera (perché arriva direttamente dal ghiacciaio).

Sono poi molti i ciriacesi che in questo ultimo periodo stanno familiarizzando con i distributori automatici dell'acqua (di cui uno è stato recentemente impiantato in piazza Ipcà). La convenienza economica da un lato e il basso impatto ambientale di questa soluzione stanno contribuendo alla sua diffusione.

Al contempo, l'offerta di acque imbottigliate è alta: curiosando tra gli scaffali dei due ipermercati di Ciriè ci si può imbattere in etichette di ogni tipo, che certificano la provenienza del prezioso liquido dalla provincia di Torino come da quella di Potenza, sancendo un'unità del Paese basata sulla sete. Con una approssimazione che non vuole essere statistica, sul mercato cittadino si censiscono una ventina di marche, che danno il polso del mercato dell'acqua in Italia. Il mercato offre acque naturali e frizzanti, passando dalla soluzione intermedia - la lievemente frizzante - per non scontentare nessuno.

L'acqua minerale che nasce più vicina a casa nostra proviene dalle Valli di Lanzo, precisamente dal Pian della Mussa: meno di 40 chilometri di strada percorsa dalla sorgente alla tavola. Acqua a 'chilometri zero' (o quasi) che all'occorrenza raffredda i bollenti spiriti del Consiglio co-

munale: è, infatti, l'acqua offerta ai consiglieri durante le sedute a palazzo civico. Seguono, in questa particolare classifica chilometrica, le acque Guizza, Lauretana (che sgorgano in provincia di Biella) e Valmora (da Luserna San Giovanni): tutte percorrono tra i 70 e i 90 chilometri per giungere a Ciriè.

In totale, le etichette piemontesi vendute a Ciriè sono sei (alle già citate si aggiungono le cunesi San Bernardo e Sant'Anna), mentre cinque sono le lombarde: l'acqua San Francesco percorre circa 160 chilometri dalla provincia di Como, mentre più di 300 sono necessari per permettere all'acquirente ciriacese di impossessarsi della Levisima che arriva dal Parco dello Stelvio, in provincia di Sondrio. Dalla Lombardia anche le acque a marchio Coop e Bennet, rispettivamente servite dalla sorgente Grigna (da Lecco) e Maniva (provincia di Brescia).

Meno rappresentato il Veneto, almeno a Ciriè: solo due acque (Vera e San Benedetto) arrivano da quella regione, percorrendo circa 400 chilometri. Diverse etichette rappresentano, invece, il centro Italia, zona termale per eccellenza. Umbre sono la Rocchetta, Brioblu e Sangemini, mentre dalla Toscana (precisamente, dalla provincia di Firenze) arriva l'acqua Panna con alle spalle 450 chilometri di viaggio.

Dal sud Italia arrivano le ultime acque disponibili sul mercato ciriacese. Dalla provincia di Roma, dopo un viaggio di circa 800 chilometri, arriva l'acqua Fiuggi la cui particolarità è di essere venduta in bottiglie di vetro anziché di plastica. Celebri, grazie anche alle campagne pubblicitarie nazionali, le acque della provincia di Caserta (Ferrarelle e Lete).

Il giro d'Italia delle acque vendute a Ciriè si chiude con quella che sgorga più distante dalla nostra città: la Lilia, la cui fonte è nel Vulture in provincia di Potenza, percorre quasi 1000 chilometri per dissetare i ciriacesi, come risulta dalla tabella



Il distributore di acqua installato recentemente in piazza Vittime dell'Ipcà

Dalla fonte allo scaffale  
ci sono fino a mille chilometri  
di distanza

ETICHETTA	SORGENTE	STABILIMENTO	KM DA CIRIÈ*
Pian della Mussa	Sauzè	Balme (TO)	39
Guizza	Fonte Caudana	Donato (BI)	71
Lauretana	Graglia	Graglia (BI)	82
Valmora	Luserna S. Giovanni	Rorà (TO)	88
S. Bernardo	Rocciaviva	Garesio (CN)	153
S. Francesco	Cadorago	Casino al Piano (CO)	164
S. Anna	Vinadio	Vinadio (CN)	171
Coop	Grigna	Pasturo (LC)	211
S. Pellegrino	S. Pellegrino	S. Pellegrino T.me (BG)	212
Norda	Daggio	Primaluna (LC)	216
Bennet	Maniva	Bagolino (BS)	312
Levisima	Parco dello Stelvio	Valdisotto (SO)	333
Vera	S. Giorgio in bosco	S. Giorgio in Bosco (PD)	391
S. Benedetto	Scorzè	Scorzè (VE)	405
Panna	Panna	Scarperia (FI)	440
Brioblu	Gualdo Tadino	Gualdo Tadino (PG)	645
Rocchetta	Gualdo Tadino	Gualdo Tadino (PG)	645
Sangemini	Monti Martani	San Gemini (TR)	688
Fiuggi	Monti Ernici	Fiuggi (RM)	788
Ferrarelle	Ferrarelle	Riardo (CE)	850
Lete	Pratella	Pratella (CE)	888
Lilia	Monticchi Bagni	Rionero in Vulture (PZ)	983

\* LUIGI SERRAPICA

## Timori sui lavori fatti a San Sudario

La chiesa di San Sudario rischia di perdere la propria identità? La preoccupazione emerge alla vigilia delle festività pasquali in seguito ad alcuni lavori di restyling realizzati all'interno della chiesa dedicata al Sacro Lino dalla comunità rumena che da alcuni anni vi celebra il proprio rito. «Temo che possano mutare l'identità della chiesa - afferma la professoressa Elena Ala Massa, guida ufficiale di San Sudario - hanno intonato e lì ci sono pareti che custodiscono dei preziosi affreschi. Anni fa avevamo iniziato a riportarli alla luce, ma mancavano i fondi e i lavori sono stati bloccati dalla Soprintendenza ai Beni artistici e culturali. Una porta antica è stata sostituita con una nuova ed è stata ritoccata anche la base dell'altare. Va bene appendere le icone - conclude la Ala - ma la chiesa dovrebbero lasciarla come l'hanno trovata».

«Il sacro Sudario è un simbolo molto importante anche per noi - replica padre Vasile Timis, guida spirituale della Comunità ortodossa locale - quindi non permetterei degli interventi che non rispettino l'identità della chiesa, ci sono degli accordi che intendiamo mantenere. Le opere eseguite interessano la sacrestia che è l'unico locale che possiamo utilizzare per le riunioni con i bambini, ci sono state delle infiltrazioni d'acqua e poi abbiamo rifatto un bagno nel sottoscala. Sono disponibile ad aprire le porte a qualsiasi ente interessato purché autorizzato. Dopo Pasqua - informa padre Vasile - abbiamo intenzione di presentare un progetto alla Soprintendenza sul pavimento per proteggere la pietra dalla cera delle candele che utilizziamo durante la celebrazione della messa».

(c.f.)

IL RISVEGLIO

Gio 24/04/2011